



SOLIDARIETÀ

#PORTE OUVERTE

Thomas Nigro
@ThomasNigro 11:14 PM - 13 Nov 2015

Hey tourists in #Paris if you need help or some place to sleep around Jussieu 5th arrondissement, my door is open.
#PorteOuvrte #OpenDoor

Contro la paura

La grandezza di una civiltà è data dalla sua capacità di far convivere, anche nei momenti più difficili, identità e dialogo. Difendere la civiltà democratica. Parigi oggi è la vera capitale dell'Europa e ci impone di riflettere sull'impotenza di scelte politiche che, se anche questa volta non riuscissero a far prevalere il bene comune, darebbero la stura ai tanti sciacalli che popolano la scena del nostro paese e dell'Europa

Landini a pagina 3

Acqua: il pasticcio delle tariffe

di Ettore Armanasco – Segretario generale Spi Sondrio

In provincia di Sondrio siamo un po' tutti convinti di vivere in un luogo che ha tanti problemi, ma non quello dell'acqua, inteso come servizio idrico. Siamo convinti che, almeno l'acqua di uso domestico, la si possa avere pagando il servizio con tariffe modeste. Certo, il sistema di depurazione ha ancora dei problemi, e non tutti gli acquedotti comunali sono al meglio, ma la sensazione, fino a questo momento, era quella di vivere in una valle che, almeno sotto questo aspetto, fosse in una situazione di tranquillità. Con l'arrivo delle 'bollette dell'acqua' relative al secondo semestre 2014, molti cittadini stanno invece scoprendo non solo che siamo di fronte all'ennesima stangata, ma anche ad un autentico pasticcio per come sono stati definiti i costi. Le conseguenze non sono solo le sacrosante arrabbiature

degli utenti, ma anche la minaccia di ricorsi. Cerchiamo di capire cosa è successo.

Un po' di storia per ricordare cosa è accaduto

Di ATO (Ambito Territoriale Ottimale) se ne parla da un bel po' anche in provincia. È stata introdotta dalla legge

Galli del 1994 e rappresenta la dimensione più adatta e conveniente per la gestione degli acquedotti e dei sistemi di depurazione. L'obiettivo della legge (condivisibile) era quello di superare l'estrema frammentazione delle gestioni, per giungere quindi a servizi di qualità con i costi più bassi possibili. La suc-

cessiva legge applicativa, varata dalla Regione Lombardia nel 2003, ha previsto che la dimensione dell'ATO corrisponda all'ambito provinciale e che la Provincia ne sia l'ente responsabile. Passano gli anni: ultima tra le Province lombarde, nel luglio del 2012, anche la Provincia di Sondrio costituisce l'apposito Ufficio d'Ambito. L'anno successivo la Provincia approva l'atto di indirizzo e individua nella Società pubblica S.Ec.Am. (che già si occupava della gestione del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti) il soggetto gestore del servizio. La nuova gestione che comincia, con l'eccezione di tre comuni, il 1 Luglio 2014. Le tariffe e gli investimenti, almeno sulla carta, non sono decise dalla S.Ec.Am., ma restano di competenza dell'Ufficio d'Ambito della Provincia.

(Continua a pagina 2)



Numero 6
Dicembre 2015

Registrazione Tribunale di Milano n. 75 del 27/01/1999. Spedizione in abb. post. 45% comma 2 art. 20b legge 662/96 Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardenti

Renata Del Gener
Segretaria lega Spi
Chiavenna

A pagina 2

SPECIALE
Riforma sanitaria
lombarda

Da pag.5 a pag.8

Pensioni e legge di stabilità: i nostri obiettivi sono realizzabili

A pagina 9

La casa di riposo Costante Patrizi

A pagina 11

Immagine di Paese

A pagina 11

Ricomincio da 64 (anni)!

A pagina 12

Scampoli di storia

A pagina 12

Buon Natale e sereno 2016 dalla redazione di Spi Insieme e dallo Spi

Renata Del Gener segretaria della lega Spi di Chiavenna



Il 25 Settembre il direttivo di lega ha eletto Renata Del Gener nuova segretaria della lega Spi Cgil di Chiavenna. Renata, che prende il posto di Giorgio Lerda, al quale va il ringraziamento dello Spi per il lavoro svolto, si è subito proposta con idee innovative per allargare le iniziative dello Spi sul territorio della Valchiavenna.

“Oltre a quello che già facciamo – ci dice – ci vuole qualche iniziativa che ci consenta di parlare anche ai giovani e promuovere la qualità della vita dei pensionati. Una prima idea è quella di coinvolgere l'Istituto Alberghiero di Chiavenna per educare gli anziani all'utilizzo di cibi che ci consentano di mangiare con gusto prevenendo le malattie.”

Appassionata di escursionismo e attivista del Cai, Renata sta pensando a anche a forme di collaborazione con le diverse associazioni presenti a Chiavenna, a partire dall'Auser: “Fare queste iniziative – aggiunge Renata – è anche un modo per ricostruire quei legami di solidarietà fra le persone che si stanno perdendo, e che lo Spi deve promuovere”. Buon lavoro, Renata! ■

Ginnastica dolce un corso per voi

Sconti per iscritti allo Spi

Nel solco delle diverse iniziative che stiamo proponendo per promuovere stili di vita sani e salutari, abbiamo stipulato una convenzione con il TenniSporting Club di Sondrio, che organizza corsi di ginnastica dolce rivolti ai “meno giovani”. Per gli Iscritti allo Spi il costo ridotto è di 25 euro mensili, per due sedute settimanali, e 70 euro per un trimestre.

Iscrizioni: TenniSportingClub Sondrio

Tel: 0342-51 08 23

Tutti i Martedì e Venerdì dalle ore 10 alle ore 11. ■

A.S.D. TenniSportingClub Sondrio Organizza **Ginnastica senza età**

A partire da **Martedì 3 Novembre**

Esercizi e attività varie che coinvolgono tutte le articolazioni e i muscoli del corpo.

Lezioni di 60 minuti:
20' risveglio muscolare +
20' cardio/tonificazione +
20' stretching

Martedì e Venerdì
Dalle 10 alle 11
del mattino

Quota mensile 30€
Trimestrale 75€

*Numero minimo 15 partecipanti

Iscrizioni: TenniSportingClub Sondrio Tel. e Fax 0342-510823 - tenniclubsondrio@yahoo.it

Dalla Prima...

Acqua: il pasticcio delle tariffe

Una situazione ingarbugliata

La situazione che Provincia e S.Ec.Am si trovano a dover gestire si presenta subito estremamente ingarbugliata: nonostante, sulla carta, i contatori sui consumi di acqua fossero obbligatori dal 2006, ben 32 comuni su 78 ne risultano totalmente sprovvisti. Non meno confusa è la situazione inerenti le tariffe che variano (la rilevazione è del 2014) tra i 20 centesimi al metro cubo vigente in alcuni comuni a oltre 80 centesimi applicato in altri. Si decide allora (ed è la situazione di oggi) di applicare una tariffa progressiva rapportata al reale consumo dell'acqua. Questa tariffa (comprendente di acqua, depurazione e fognatura) è fissata in 0,99 euro al metro cubo, per il 2014, e raggiungerà progressivamente 1,26 euro al metro cubo nel 2019. Questo per gli utenti che anno un contatore. Per gli utenti privi di contatore, si decide di calcolare un consumo forfettario pari a di 153 metri cubi all'anno. Ciò fino al momento della posa del contatore.

Queste decisioni stanno comportando una pesante crescita delle tariffe per tutti e un addebito ingiustificato in tutte quelle situazioni, e sono tante, per le quali i consumi reali sono minimi, e che si trovano a sborsare cifre ingenti a fronte delle poche decine finora richieste. Se a questo aggiungiamo una clamorosa mancanza di informazioni da parte dei Comuni e della stessa S.Ec.Am. il quadro del grande pasticcio è completo.

La questione dei contatori

Già prima dell'estate, quando nostri iscritti si sono presentati con alcune bollette relative al secondo semestre 2014, abbiamo denunciato la mancanza di chiarezza e l'iniustizia delle tariffe, che avevano bisogno, a nostro giudizio, di diversi correttivi. Mentre in un primo momento le risposte sono state evasive o addirittura sprezzanti, il montare della protesta ha modificato radicalmente l'atteggiamento di S.Ec.Am.e della stessa Provincia, mentre i Comuni, incredibilmente, hanno continuato, salvo qualche lodevole eccezione, a fingere di ignorare lo spinoso problema.

Abbiamo certamente preso atto delle spiegazioni che ci sono state fornite e cioè che:

- il pessimo stato degli acquedotti comunali richiede notevoli investimenti (50 milioni di euro nei prossimi cinque anni);
 - che S.Ec.Am si è accollata anche le ingenti rate dei mutui precedentemente fatti dai Comuni.
- Ma tutto questo non giustifica la previsione di aumento continuo delle tariffe: se, come si è detto, è più razionale una gestione provinciale del servizio, si deve giungere, in un tempo ragionevole, ad un calo dei costi, oltre che ad un miglioramento della qualità dello stesso.

chiesto, la scadenza per inoltrare le domande è fissata al 31 dicembre. Seguite, in proposito, la stampa locale o telefonate ai nostri uffici per sapere se vi sono novità). Le case che hanno più appartamenti possono installare un solo contatore, ma le spese fisse saranno applicate su tutti gli appartamenti, il cui numero dovrà, perciò, essere evidenziato sulla domanda.

Cgil e Spi chiedono questo alla S.Ec.Am

- Che sia prorogata la scadenza per la richiesta della posa dei contatori perché



Il primo nodo che deve essere sciolto riguarda i contatori: se si seguono le indicazioni finora date da S.Ec.Am, chi chiede l'installazione immediata rischia di vedersi installato un vecchio contatore meccanico e, quindi di dover predisporre un apposito pozzetto esterno, sborsando qualche centinaio di euro, mentre sono disponibili, a costi limitati, nuovi contatori digitali con lettura a distanza. Il consiglio pratico che diamo, a chi non ha ancora fatto richiesta di installare il contatore, è quello di attendere ancora un po', prima di fare la domanda, per vedere se la Secam si convince ad estendere a tutti l'uso del contatore digitale, (sappiate però che, se non vi sarà la proroga che abbiamo ri-

fino ad ora non c'è stata adeguata informazione;

- che vengano forniti contatori di tipo digitale, in modo che le spese di installazione siano meno onerose per gli utenti;
- che una volta messi i contatori e fatta la prima rilevazione si faccia il conguaglio su tutto periodo passato in cui si è pagata la quota forfettaria e non solo sul primo semestre del 2015;
- che superata la fase iniziale di ammodernamento delle reti distributive si imbocchi poi la strada della riduzione delle tariffe;
- che le famiglie in grave stato economico (indicate dagli Uffici di Piano) vengano esentate dal pagamento della tariffa, garantendo così a tutti, come diritto, l'accesso all'acqua. ■

Allons enfants!

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

È passato qualche giorno dalla strage di Parigi, oggi la conta dei morti, che è destinata ad ampliarsi visti i 99 feriti molto gravi, raggiunge quota 129.

Ieri il sottile filo di speranza che tra i feriti ci fosse anche Valeria Solesin si è rotto.

Valeria una ragazza di ventotto anni che studiava alla Sorbona, che insieme a tanti ragazzi e ragazze era uscita di casa per andare ad ascoltare musica, è una delle vittime della sala concerti del Bataclan.

I professionisti del terrore, i boia dello jihadismo hanno spezzato anche il sorriso della ragazza di Venezia che aiutava gli altri, faceva la volontaria con Emergency e di notte assisteva i clochard.

Un motivo in più per piangere una persona che ha fatto del senso civico uno dei valori fondanti della sua vita. Di fronte a tutto questo gli speculatori che cercano qualche voto in più hanno fatto a gara a “chi la spara più grossa”, continuando a fiancheggiare, consapevolmente o meno, gli specialisti della paura, fomentando quel clima da tutti contro tutti, la loro miope politica. Far valere la ragione anziché la pancia è difficile, ma stiamo vivendo uno dei momenti più difficili dal 1945 a oggi.

Un auspicio cullato per tanti anni, la fine della divisione del mondo in blocchi, ha generato un nuovo (dis)ordine internazionale. Il terrorismo internazionale ha scelto di colpire non solo l'Occidente, ma chiunque cerchi di frenare le mire espansionistiche di un estremismo integralista che si è fatto potenza militare, con ingenti finanziamenti, trafficando su tutto, con l'obiettivo di creare il caos.

La grandezza di una civiltà è data dalla sua capacità di far convivere, anche nei momenti più difficili, identità e dialogo.

Ma per fare questo non sono ammesse debolezze.

Rifiutare il muro contro muro, mettendo paletti ben precisi, gli stessi che abbiamo conquistato a fatica dopo i bombardamenti, i lager e i gulag.

Il valore della libertà. Che è, certo, rispetto e tolleranza ma anche

lotta alla prevaricazione. Il terrorismo va combattuto persino con strumenti repressivi adeguati, senza timore di usare la forza se essa è parte di un disegno strategico d'insieme.

È la normalità della vita, il vero nemico del terrorismo. Vogliamo impedirvi di incontrarci in un bar, di andare al cinema, di ascoltare musica.

La vita contro la morte. Questo è il conflitto!

Quei proiettili che hanno ucciso tutte quelle persone è come se fossero stati spara-



bene comune, si macchierebbero di colpe pesanti e darebbero ancor più la stura ai tanti sciacalli che popolano la scena del nostro Paese e dell'Europa.

Le tante iniziative di questi giorni – presidi, raduni, incontri – sono state un modo semplice per esprimere un gesto di solidarietà.

Ci sono momenti in cui lo si deve fare unendo le bandiere oppure senza sigle e senza bandiere nel nome di ciò che dovrebbe unire nella sfida di altri a voler dividere, impaurire, uccidere. ■



clima unitario e di compattezza che, in passato, ha permesso la sconfitta del terrorismo interno e ha combattuto le trame mafiose.

La Cgil, il sindacato e noi dello Spi, che abbiamo percorso un pezzo importante della nostra vita, sappiamo che c'è un *a prescindere*, che è la libertà senza la quale non ci sono diritti per nessuno.

Difendere la civiltà democratica. Parigi, per queste ragioni, oggi è la vera capitale dell'Europa e ci impone di riflettere sull'impotenza delle scelte politiche che, se anche questa volta non riuscissero a far prevalere il

ti contro tutti noi. Hanno sparato alla normalità delle nostre vite.

Oggi la politica ha il compito di riuscire a creare quel



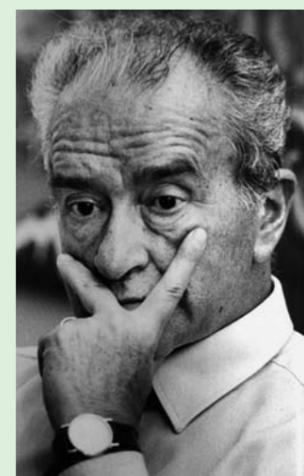
Pietro Ingrao. Il comunista che voleva la luna

Un secolo, una lunga vita da militante, da dirigente, un grande vecchio della sinistra italiana.

Una vita di battaglie dure e difficili. Il mondo che sognava non è mai arrivato. Ma nonostante ciò, come ha ricordato Alfredo Reichlin: “la sua grande passione fu immergersi nell'Italia vera, aderire a tutte le pieghe della società”.

In un film di Ettore Scola si vede una piazza San Giovanni gremita di folla e punteggiata di bandiere rosse con il protagonista, un popolano interpretato da Marcello Mastroianni, che dice al suo vicino, un fruttarolo, “ma stà un po' zitto, che voglio sentì quello che dice Pietro!”.

Ciao Pietro! ■



Fondo non autosufficienza 2015: maggiori risorse

Lo scorso 27 ottobre si è svolto un incontro con la direzione generale del nuovo assessorato al Reddito di autonomia e all'inclusione sociale ed è stato sottoscritto un verbale di accordo sull'attuazione del programma operativo del Fondo nazionale per la non autosufficienza 2015.

Il direttore generale Daverio ha comunicato che c'è stato un incremento delle risorse destinate al Fondo 2015 derivante dallo stanziamento da parte del governo nazionale di circa dieci milioni di euro in più rispetto l'anno precedente: dai 51.714.000 di euro del 2014 ai 60.645.000 del 2015. Ha inoltre confermato la disponibilità della quota ancora non utilizzata delle risorse che Regione Lombardia aveva stanziato nel 2014 che ammontavano a dieci milioni di euro.

Per il 2015 sono state confermate le modalità di utilizzo dello scorso anno attraverso la **misura B1** destinata alla dipendenza vitale che vede le risorse passare da 23.271.300 del 2014 a 30.322.500 del 2015 e la **misura B2** passare da 28.442.700 del 2014 a 30.322.500 del 2015.

In Lombardia è stata rico-

nosciuta la condizione di gravissima disabilità e dipendenza vitale a circa 2700 persone che rappresentano la quasi totalità degli aventi diritto, mentre è stato molto più complesso stabilire il numero delle persone con disabilità gravi concentrate soprattutto fra i minori e gli ultra settantenni.

Elemento importante emerso dal confronto è il mancato utilizzo di tutti i fondi disponibili; come Spi intendiamo intraprendere a livello territoriale iniziative in accordo con Cgil e le altre organizzazioni sindacali dei pensionati di Cisl e Uil iniziative per ridurre il più possibile il fenomeno.

La misura B1

Ricordiamo che la **misura B1** è a favore delle **persone con disabilità gravissime**.

Cosa prevede

Un buono di 1.000 euro, indipendentemente dal reddito, finalizzato a sostenere l'assistenza prestata dal familiare da un assistente familiare e due tipologie di voucher:

- **un voucher fino a un massimo di 500 euro per minori** con vita di relazione fortemente inibita per poter

sostenere progetti educativi e/o socializzanti realizzati da servizi sociosanitari accreditati o già autorizzati, anche sperimentalmente, da Comuni, Asl, Regione.

- **un voucher fino a un massimo di 360 euro per adulti e anziani** per il monitoraggio delle condizioni di salute della persona da parte di personale sanitario e sociosanitario dell'Adi (Assistenza domiciliare integrata) ed eventuali altre prestazioni di mantenimento della funzionalità previste dal progetto individuale di assistenza ed erogate da servizi socio sanitari accreditati e a contratto;

Come si accede

Per usufruire del buono mensile di 1.000 euro, la persona e/o il soggetto che ne esercita la tutela deve presentare richiesta all'Asl di un appuntamento per la valutazione multidimensionale.

La misura B2

Riguarda

Persone di qualsiasi età, che evidenziano gravi limitazioni della loro capacità funzionale che compromettono significativamente la loro autosufficienza.

Cosa prevede

- **Un buono mensile fino a**

un massimo di 800 euro finalizzato a compensare le prestazioni di assistenza assicurata dal caregiver familiare e/o prestazioni di assistenza personale prestate da un assistente personale impiegato con contratto regolare.

- **Un buono sociale mensile fino a un massimo di 800 euro** per sostenere progetti di vita indipendente di persone con disabilità fisicomotoria grave o gravissima, con capacità di esprimere la propria volontà, di **età compresa tra i 18 e i 64 anni**, che intendono realizzare il proprio progetto con l'ausilio di un assistente personale, autonomamente scelto e con regolare contratto.

- **Contributi sociali per periodi di sollievo** della famiglia, trascorsi dalla persona fragile presso strutture residenziali sociosanitarie o sociali.

- **Voucher sociali** per l'acquisto degli interventi complementari e/o integrativi al sostegno della domiciliarità. Il trasporto da sostenere è quello di persone che necessitano di accompagnamento protetto presso strutture sanitarie e sociosanitarie oppure da e verso altri luoghi (es. da e per il domi-

cilio e/o strutture di riabilitazione).

- **Voucher sociali** per sostenere la vita di relazione di minori con disabilità con appositi progetti di natura educativa/socializzante.

- **Potenziamento degli interventi di tutela domiciliari** a persone già in carico al Sad (Servizio di assistenza domiciliare).

Le persone con disabilità gravissime in dipendenza vitale, beneficiari del buono erogato dall'Asl possono beneficiare anche del Buono sopra indicato previsto a sostegno di progetti per la vita indipendente.

Come si accede

Il riferimento per questo tipo di interventi è il Comune di residenza o il servizio di Ambito del Piano di zona, che deve redigere il Progetto individuale di assistenza che deve essere sottoscritto dalla persona o dalla famiglia, da rappresentanti del Comune/Ambito e dal responsabile del caso.

La valutazione tiene conto dell'Isee.

Per le altre misure e per maggiori informazioni vi potete rivolgere alle sedi delle leghe Spi e agli Sportelli sociali dello Spi. ■

Il danno sociale degli stereotipi

All'Umanitaria il convegno del Coordinamento donne Spi Lombardia

Gli stereotipi "nutrono" le nostre percezioni del mondo e di chi ci circonda, un assunto che si è pienamente mostrato nella sua più banale realtà quando, dopo una mattina di intenso dibattito, il gruppo teatrale dei *Plateali* ha coinvolto il pubblico in uno spettacolo di improvvisazione che ha messo in luce quanto siamo prigionieri dei nostri stereotipi.

Il Coordinamento donne Spi Lombardia ha aperto le manifestazioni in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne (25 novembre, ndr) con un convegno su **Il danno sociale degli stereotipi**, tenutosi a Milano nella preziosa cornice del Salone degli Affreschi della Società Umanitaria, lo scorso 10 novembre.

L'obiettivo lo ha specificato Carolina Perfetti, responsabile del Coordinamento, nel-



la sua introduzione ai lavori: "offrire a tutte le donne dello Spi lombardo l'opportunità di condividere un momento di approfondimento interdisciplinare su un tema di grande impatto sociale con uno specifico riferimento alle gravi ripercussioni sociali derivanti dagli stereotipi di genere". Per far ciò sono inter-

venute Cristina Cabras, criminologa dell'Università di Cagliari, Claudia Calabi, pubblicitaria di TPlan Studio, Marita Rampazi, sociologa, Assunta Zanetti, psicologa, e Luisa Rosti, economista, tutte e tre dell'Università di Pavia. Prima delle conclusioni del segretario generale dello Spi, Stefano Landini,

nel pomeriggio c'è stata la citata improvvisazione teatrale fatta con l'associazione culturale *Plateali*.

Cabras, dopo aver parlato brevemente anche della funzione positiva degli stereotipi come strumento a cui ricorriamo per avere informazioni veloci rispetto situazioni nuove di fronte alle quali ci troviamo (es. quando compiamo un viaggio all'estero) oppure perché adeguandoci aumentano le nostre possibilità di essere accettati all'interno di un gruppo, si è soffermata maggiormente sui lati negativi soprattutto parlando di come questi servano a mantenere rapporti di potere ben definiti e di come l'oggettivazione sessuale dei corpi delle donne nei film come nelle pubblicità o nei testi delle canzoni, abbia concorso a ridurre la sensibilità verso la

violenza di genere. Un aspetto questo che alcune delle pubblicità mostrate da Calabi hanno ben sottolineato ed esplicitato. La pubblicità semplifica il messaggio perché lavora sui tempi brevi del messaggio, quindi 'deve' usare gli stereotipi per arrivare al pubblico e vendere il prodotto, ha spiegato Calabi, e in questo senso radica e legittima certi comportamenti. Come combattere gli stereotipi, dunque? Una per tutte la risposta di Assunta Zanetti: valorizzare una cultura delle differenze per promuovere l'uguaglianza, programmi educativi che valorizzino l'intelligenza emotiva.

Nel numero di marzo di *Nuovi Argomenti* pubblicheremo gli atti del convegno, di cui qui abbiamo potuto parlare solo molto brevemente. Chi è interessato può rivolgersi a Spi Lombardia 02.2885831. ■

Luci e ombre della riforma sanitaria

“Come Spi esprimiamo un giudizio articolato su questa riforma. Non è la nostra legge, è una legge connotata politicamente, ma fatta da una maggioranza che hanno votato i cittadini lombardi e, di questo, bisogna prenderne atto”. Questo il commento di **Claudio Dossi**, segretario Spi Lombardia, sulla legge di riforma sanitaria approvata dalla Regione Lombardia nei mesi scorsi.

“Con questa maggioranza – continua Dossi – il sindacato su alcuni punti essenziali ha negoziato e alcuni di questi punti sono poi entrati nella legge. Ciò porta alcune speranze, ma la legge è piena di luci e ombre. In questo caso però l’atteggiamento che consigliamo è quello di vedere il *bicchiere mezzo pieno*. È cambiata negli anni la demografia della nostra regione, in Lombardia quasi 2,2 milioni di persone hanno più di 65 anni, gli ultra 85enni aumenteranno del 50% fra dieci anni, coloro che hanno limiti funzionali sono 400 mila, insomma un dato che ci fa dire che serve un cambio di paradigma nella sanità, più attenzione verso la cronicità, la prevenzione e l’integrazione tra sanità, sociosanitario e sociale. Questa è la strada che noi invochiamo da molto tempo. La legge di riforma sembra intraprenderla dunque per adesso questo basta.

Quali sono i principali elementi di positività?

Certamente la presa in carico della persona. Quello che accade ora è che quando una persona viene dimessa dalla fase acuta, spesso rimane sola, pochi sono i territori che fanno le cosiddette dimissioni protette. Vi è un grande vuoto da colmare, una frammentazione delle unità di offerta che va ricomposta in fretta. Un altro importante punto è l’integrazione, dichiarata in più parti della legge, che serve a garantire la continuità tra cura e assistenza favorendo processi di integrazione tra sanitario, sociosanitario e sociale. Il terzo punto è la prevenzione, serve sviluppare una medicina preventiva, che favorisca nuovi stili di vita. Tutte queste novità auspiciabili non ci fanno dimenticare che sono ancora molte le lacune del sistema tradizionale, quali le lunghe liste di attesa e le cure inappropriate che continuano a essere applicate, con il trascinarsi degli sprechi e talune volte del malaffare, malaffare che va sradicato.

Quali sono i risultati ottenuti a cui pensate di aver contribuito come sindacato?

La scelta che da alcuni anni abbiamo compiuto è quella di comprendere che serviva consolidare i rapporti con la Regione Lombardia, in quanto istituzione che legifera e cambia. Questo non significa condividere necessariamente i suoi progetti politici, anzi, però se si vuole contribuire a cambiare in meglio le situazioni, occorre essere presenti e trattare là dove le decisioni vengono assunte. Per noi quel luogo sono i tavoli di confronto. A questi tavoli abbiamo contribuito, durante la discussione della legge, non solo a produrre un’intesa sull’assessorato unico, ma anche sull’integrazione sociosanitaria, sul ruolo dei distretti, sulla salvaguardia dei piani di zona, sulla presa in carico delle persone e sul rafforzamento della prevenzione. Insomma un parziale ma non secondario contributo. E infine abbiamo ottenuto che lo stesso presidente Maroni si è impegnasse per la riduzione delle rette delle Rsa, come per l’abolizione totale dei superticket e graduale dei ticket sanitari. Su questi temi vediamo nel presidente un atteggiamento ancora troppo prudente, ma il sindacato non allenterà la presa: i cittadini lombardi non possono più attendere.

Quali i principali elementi di rischio su cui pensate sarà opportuno vigilare?

Ovviamente vigileremo su tutta la riforma e la sua applicazione, infatti una parte dell’accordo fatto con il presidente e da lui sottoscritto, prevede incontri specifici e continui sul proseguo dell’iter della legge. Si tratterà di capire se siamo di fronte a un cambio di sistema vero o apparente. Devo dire che gli aspetti burocratici introdotti nella legge non facilitano il cammino e questo è un rischio di non poco conto. Bisognerà vedere come si assesteranno concretamente le Ats e le Asst, per cui importante sarà anche il ruolo che giocheranno i comuni nell’integrazione del sistema. Su questo aspetto consiglieri poche battaglie di trincea e più dialogo, ciò favorirebbe certamente il percorso. Terzo il ruolo dei medici di medicina generale, penso che dovranno essere protagonisti nel percorso. La valutazione multidimensionale per la presa in carico delle persone ha bisogno di loro, ma a nessuno deve essere permesso di giocare fuori campo. Questa è una sfida che pur piena di insidie deve essere percorsa da tutti: Regione, forze di opposizione in consiglio regionale, parti sociali, burocrazie e professioni. L’interesse collettivo penso debba prevalere sulle diverse parzialità. ■

Un vero cambio di sistema per la cura della cronicità

La nuova riforma del sistema socio sanitario lombardo porta in sé una profonda trasformazione del sistema di cura delle malattie croniche, una vera e propria rivoluzione copernicana.

Mentre da alcune decine d’anni in tutta Europa e nelle altre Regioni italiane, non tutte per la verità, la vera scommessa è stata come contrastare l’avanzata della cronicità, per anni in Lombardia il sistema di cura si è incentrato sull’ospedalizzazione del malato in fase acuta.

La cronicità veniva e viene trattata, nelle altre fasi e soprattutto nella fase post-acuta, demandando ai medici di base, alle famiglie e ad alcune iniziative, che sorgono sul territorio, come per esempio la creazione dei centri diabetici. Tutto questo, però, senza che vi fosse una vera strategia complessiva.

Ora l’intero sistema lombardo sembra voler porre al centro il *prendersi cura* di queste patologie altamente invalidanti, che da sole rappresentano il 70 per cento dell’intero bilancio della sanità lombarda.

Ancora una volta però il modello lombardo finirà per differenziarsi da quello nazionale e da quelli che, anche a livello internazionale, si stanno imponendo.

L’equilibrio economico viene inserito come una delle determinanti sostanziali del sistema: la cura della cronicità, quindi, partirà da risorse definite, che verranno assegnate a strutture pubbliche e private deputate alla presa in carico e alla gestione del paziente almeno nella fase meno complessa della malattia.

A nostro avviso i percorsi di cura dovranno essere attuati nel rispetto delle linee guida internazionali e l’intero processo di cura dovrà essere inserito nella costituenda rete delle cure intermedie a supporto della cronicità nelle fasi acute e post acute.

Un vero cambiamento di sistema che lascia aperte due questioni fondamentali: la prima è la prevenzione della malattia e di chi assumerà il ruolo di attore delle politiche di prevenzione, non potendo essere la sola Regione a svolgere tale compito in maniera compiuta.

La seconda questione riguarda il coinvolgimento del malato che, a nostro



avviso, deve partecipare in maniera attiva alla propria cura.

Nel primo caso sicuramente un ruolo strategico potrà essere esercitato dall’Ats (Agenzia per la tutela della salute) con il coinvolgimento delle realtà locali se insieme sapranno attivare sul proprio territorio una vera politica di contrasto alle malattie croniche, partendo dal coinvolgimento dei cittadini nell’adozione di corretti stili di vita.

Il secondo valore strategico e fondamentale per la cura della malattia è il coinvolgimento del malato, che deve diventare protagonista della propria cura, potendo trovare luoghi e momenti di confronto con gli specialisti e potendo avere figure di supporto che, per esempio,

programmino per tempo visite ed esami, senza le attuali estenuanti liste di attesa.

Questo nuovo modello avrà sicuramente un periodo probabilmente anche lungo di implementazione, ci preoccupa che a oggi non siano ancora disponibili le risorse, a nostro avviso, necessarie soprattutto nella fase di avvio per creare, per esempio, i luoghi fisici dove vi sia la presa in carico. Il rischio è di attivare un sistema che nella realtà delle cose rischia di non funzionare nel dare risposta ai bisogni dei cittadini con patologie croniche, patologie che, ricordiamo, sono in forte aumento collegate come sono all’invecchiamento.

Per questo è necessario che vi sia, nel breve periodo, una vera presa in carico del paziente cronico, che la struttura pubblica – meglio se distrettuale – se ne faccia carico, per esempio attraverso la figura dell’infermiere di famiglia. A livello territoriale devono essere creati quei luoghi, che continuiamo a chiamare case della salute, dove sia possibile prendersi cura dei pazienti all’interno di equipe multidisciplinari. È all’interno di questi luoghi che si dovrebbero poter creare politiche vere di prevenzione in collaborazione tra le articolazioni regionali Ats e Asst (Aziende socio sanitarie territoriali) con i comuni e gli ambiti, perché la cronicità è sì un problema sanitario, la cui soluzione però non può prescindere dalle scelte che la politica saprà fare in quei luoghi, nei prossimi anni. ■

Gli aspetti fondamentali

Lo scorso 11 agosto la Regione Lombardia ha promulgato la nuova legge di riforma del servizio socio-sanitario della Lombardia, legge 23. Una legge che da più parti si è ritenuta necessaria in quanto la realtà stessa della demografia lombarda e delle patologie correlate in questi anni si è profondamente modificata e, ancor più, lo sarà negli anni a venire.

Un vero cambiamento di paradigma si impone a fronte dell'aumento della popolazione anziana, che ormai rappresenta oltre il 20 per cento dei cittadini lombardi, e dell'aumento della cronicità quale vero elemento di drammaticità del sistema sanitario lombardo: Quest'ultima da sola rappresenta più del 70 per cento del bilancio regionale della sanità in un quadro di risorse economiche contenute e in presenza di una crisi economica non ancora superata. Si è verificato, infatti, che solo gli anni tra i 65 e i 75 corrispondono a una buona qualità della vita, mentre gli ulteriori dieci anni di aspettativa di vita – quelli cioè tra i 75 e gli 85 – sono nella gran parte delle persone segnate da malattie invalidanti.

Ancor più questo cambiamento di impostazione si è reso necessario nella sanità lombarda costruita, a partire dalla legge di riforma del 1974, su un modello dedicato prevalentemente alle cure dell'acuzie dove centrale era l'ospedale, mentre alla medicina territoriale era lasciata solo una funzione del tutto subalterna che per lo più la slegava dalla realtà sociale.

La legge di riforma, voluta fortemente dal governatore Maroni che già nell'accordo sindacale del settembre 2014 ne aveva definito alcuni punti cardine, arriva al traguardo purtroppo fortemente modificata dalle lobby che operano in questa Regione e che per anni ne hanno condizionato il governo.

Quattro sono gli aspetti fondamentali che compaiono nel nuovo testo.

1. Viene rimarcata la **libertà di scelta del cittadino**, che deve però avere una piena consapevolezza e responsabilità nell'accesso alle cure; vi è, poi, la centralizzazione da parte della Regione nella programmazione che si accompagna a una forte separazione dei ruoli, per l'appunto, tra chi programma e chi gestisce il sistema.

2. Viene promossa una nuova organizzazione dei servizi socio sanitari che passa attraverso **la presa in carico del paziente**, passaggio necessario vista la frammentazione dei servizi.

3. Viene di nuovo confermata la **competitività tra pubblico e privato, il principio della sussidiarietà orizzontale**, viene prevista parità di diritti e doveri (determinati dai criteri dell'accreditamento) tra soggetti pubblici e privati erogatori.

4. Viene introdotto un **meccanismo terzo di controllo** e vi è la centralizzazione degli acquisti per combattere il malaffare che ha inquinato pesantemente la sanità lombarda.

Vi sono poi alcuni **elementi di novità**, in particolare negli articoli 6 e 7 che attengono all'organizzazione territoriale di programmazione e gestione del servizio socio sanitario regionale integrato.

Sono previste le nuove **Agenzie per la tutela della salute (Ats)**. Queste sono di fatto articolazioni amministrative della Regione, anche se mantengono alcune prerogative funzionali, sostituiscono le Asl e sono in numero inferiore a queste. Le Ats saranno otto rispetto le quattordici Asl esistenti, in alcuni casi vanno a conglobare territori molto ampi come, per esempio, per la Ats di Crema, Cremona e Mantova.

Le Ats svolgono per la Regione funzioni di programmazione del territorio e controllo nel rispetto delle linee di indirizzo definite a livello regionale nel Psl (Piano sociosanitario integrato) che contiene il quadro dei bisogni del-

la popolazione, gli indicatori per definizione dei volumi di attività a livello di singola Ats, gli indicatori di risultato per la valutazione e il controllo, i progetti e le azioni per rispondere a bisogni emergenti, i modelli per una corretta presa in carico e per la garanzia della continuità di cura. Le Ats traducono queste linee guida in un piano operativo territoriale confrontandosi con le realtà locali nel rispetto anche del Piano regionale della prevenzione, istituito anche per richiesta sindacale, con il compito di migliorare lo stato di salute fisico, mentale e sociale della popolazione, ridurre le disuguaglianze ed eliminare i fattori di rischio. Qui viene indicata la necessità di operare in un sistema di servizi integrato.

Per una corretta funzionalità le Ats al loro interno si articoleranno in **Asst (Aziende socio-sanitarie territoriali, di natura pubblica)** che avranno come unità dimensionale quella di rappresentare un territorio di circa 600mila abitanti.

In ogni Azienda socio sanitaria territoriale è prevista la costituzione di un polo ospedaliero e uno territoriale.

A sua volta il polo territoriale vedrà la nascita di presidi ospedalieri ter-



ritoriali detti Pot per la cura delle persone croniche anche in regime di ricovero; unità di dieci, venti posti letto dove ricevere quelle cure che a domicilio sarebbero troppo difficoltose da dare.

Vedranno la luce anche i PreSST (presidi socio sanitari territoriali) veri e propri poli ambulatori a cui rivolgersi per avere una diagnosi più completa, le due strutture potranno essere gestite anche da soggetti privati in primis attraverso la costituzione di associazioni tra i medici di base, le Uccp (unità complesse di cure primarie).

Avranno una sede unica che dovrà essere ben identificabile dal cittadino, noi auspichiamo anche la presenza in modo continuativo di almeno un medico di base per 12-16 ore al giorno compresi i sabati e le domeniche, in modo da creare sul territorio un vero polo di cura anche in alternativa al pronto soccorso.

Tra le novità vi è anche la costituzione del consorzio lombardo dei farmaci e delle protesi e verrà istituita anche un'agenzia regionale per la promozione del sistema socio sanitario regionale in ambito nazionale e internazionale. Viene confermato il principio della libera scelta che dovrà però essere coniugato con un sistema di valutazione multidimensionale del bisogno (ossia una lettura multi-specialistica dello stesso inglobando anche la componente delle criticità sociali spesso aggravanti dello stato di malattia, si pensi a un malato solo allettato).

Questo è fatto nell'ottica dell'ottimizzazione dell'intervento, anche per evitare sprechi e, soprattutto, per cercare di dare continuità alla cura.

A tal fine la legge prevede la definizione di percorsi di presa in carico e cura personalizzati all'interno di un processo di integrazione tra le attività sanitarie, sociosanitarie e sociali.

Viene per ultimo istituito un assessorato unico del Welfare e del socio-sanitario, che dovrà governare sia le politiche sanitarie che socio sanitarie regionali. È stato per altro previsto un nuovo assessorato deputato alla nascita e definizione delle politiche legate al reddito di autonomia e di inclusione sociale. L'assessorato al Welfare è stato avvocato a sé dal presidente Maroni per la piena attuazione della legge.

Riteniamo tale scelta poco opportuna anche perché si tratta di un compito gravoso e complesso da gestire, così come poco opportuna ci sembra la decisione di affiancare un assessorato al Reddito di autonomia ancora più povero di risorse di quello precedente dedicato alla Famiglia.

Rischia di uscire penalizzato dalla legge di riforma il ruolo di programmazione che i sindaci esercitano nelle Ats e ancor di più nelle Asst.

Questo ruolo è riconosciuto ai sindaci dalle assemblee di distretto e da quelle degli ambiti territoriali, grazie alla nuova legge gli stessi sindaci dovranno confrontarsi con realtà territoriali ancor più complesse dovute all'accorpamento nelle nascenti Ats e avranno la necessità di concordare



politiche uniformi e condivise sul territorio lombardo di appartenenza. Per questo un ruolo fondamentale si giocherà nella ridefinizione dei distretti (almeno uno per ogni Asst), con la definizione dei compiti loro attribuiti, e nelle politiche di integrazione che lì verranno attuate tra ciò che è sanitario e socio-sanitario e ciò che è sociale.

I distretti avranno di norma 80mila abitanti, elevabili a 100mila nelle aree urbane e riconducibili a 20mila in quelle montane.

Sarà compito dei sindaci riguadagnare il terreno perduto anche superando le tante, troppe frammentazioni interne sia politiche che territoriali. Ormai il concetto di piccolo e bello non funziona più, soprattutto, per quei comuni che sono così piccoli da dover utilizzare quasi il 60 per cento delle proprie entrate solo per mantenere attive le funzionalità dovute istituzionalmente.

Uno dei meriti della legge è stato quello di aver riconosciuto al sindacato un ruolo importante nella fase di definizione delle politiche di salute e di welfare.

Riteniamo che questo ruolo vada esercitato anche in tutte le articolazioni territoriali a partire dalle Ats, passando alle Asst e arrivando fino alla singola Uccp.

A noi rimane il compito – come rappresentanti dei cittadini e dei lavoratori – di sostenere le giuste richieste che dal territorio nasceranno e di cui, attraverso le nostre strutture, ci faremo interpreti e portatori, già nella fase di programmazione delle linee guida del Psl, avendo titolo per operare all'interno dell'Osservatorio regionale per la programmazione, per evitare che il contenimento della spesa e il miglior utilizzo delle risorse si traducano in meno servizi per l'utenza fragile a partire da quella anziana. Un ruolo strategico viene anche sancito per il Volontariato, settore al quale la legge dedica un intero articolo, compito del volontariato sarà di svolgere una funzione complementare e ausiliaria al servizio socio sanitario regionale per il raggiungimento della qualità dell'efficienza in un'ottica sussidiaria.

Dovremo, inoltre, affrontare un problema legato ai costi delle prestazioni, da qui la richiesta sindacale di ridurre ticket e rette. Spesso le persone non usufruiscono dei servizi sanitari per i costi troppo alti, ben più del 18 per cento delle prestazioni oggi si fa con pagamento diretto da parte dei cittadini. Non nascondiamo che ciò avviene anche per le tante e troppe inefficienze a cui il sistema sanitario non ha voluto o potuto mettere mano per tempo, correggendole a partire dalla riduzione delle liste di attesa.

Anche le strutture ospedaliere verranno sottoposte a profonde modifiche, con un processo che si rivelerà lungo. Si andrà, infatti, verso la costituzione di presidi per intensità di cura, modificando quindi l'attuale organizzazione per reparti e specialità.

Un ruolo strategico viene anche rimandato alle Aziende ospedaliere che eserciteranno insieme agli Ircs, il vero centro dell'alta specializzazione della medicina e chirurgia, saranno in numero limitato e con una possibile centralizzazione nell'area milanese.

In sintesi possiamo concludere che la legge si caratterizza per una forte centralizzazione della programmazione a livello regionale, che verrà esercitata nelle sue articolazioni amministrative (Ats) e nelle sue articolazioni operative (Asst).

La gestione dei servizi sarà privata e pubblica e un ruolo a livello territoriale verrà svolto dal volontariato.

Le associazioni dei medici di base avranno un forte ruolo nella gestione delle patologie croniche. Un ruolo attivo potrà essere esercitato dalle realtà locali se lo vorranno e se sapranno superare le proprie divisioni, un ruolo importante spetterà anche a tutti quegli organismi che lavorano nella società civile e che la rappresentano, e che, a partire dalle organizzazioni sindacali, potranno esercitare tale ruolo attraverso le proprie articolazioni territoriali. Nostro compito sarà aiutare i cittadini nell'individuare le risposte più adatte al proprio bisogno, partendo dalla ricomposizione della risposta che per noi continua a dover essere, per i più fragili, gratuita e universale. ■

Ats: i nuovi accorpamenti

ATS	IRCCS che ne fanno parte	ASST che ne fanno parte
ATS della città Metropolitana di Milano	IRCCS ISTITUTO NAZIONALE DEI TUMORI IRCCS ISTITUTO NEUROLOGICO CARLO BESTA	ASST GRANDE OSPEDALE METROPOLITANO NIGUARDA comprende il territorio e le relative strutture sanitarie e socio sanitarie ex Distretto 2 della zona 9 di Milano e l'ospedale Niguarda
	IRCCS OSPEDALE POLICLINICO DI MILANO	ASST SANTI PAOLO E CARLO comprende il territorio e le relative strutture sanitarie e socio sanitarie ex Distretti 4 e 5 delle Zone di Milano 5,6,7 e gli ospedali San Carlo Borromeo e San Paolo
		ASST FATEBENEFRAPELLI SACCO comprende il territorio e le relative strutture sanitarie e socio sanitarie ex Distretti 1,2,3,4 DELLE ZONE 1, 2, 3,4 e 8 di Milano e i poli ospedalieri Ospedale Luigi sacco, Ospedale Fatebenefratelli, Ospedale dei bambini Vittore Buzzi, Clinica Macedonio Melloni
		ASST CENTRO SPECIALISTICO ORTOPEDICOTRAUMATOLOGICO GAETANO PINI/CTO comprende gli ospedali Gaetano Pini e (Centro Ortopedico Traumatologico) e la rete ambulatoriale specialistica ortopedica e traumatologica
		ASST OVEST MILANO comprende il territorio e le relative strutture sanitarie e socio sanitarie ex Distretti ASL DI LEGNANO, MAGENTA, CASTANO PRIMO, ABBiateGRASSO
		ASST RHODENSE comprende il territorio e le relative strutture sanitarie e socio sanitarie ex Distretti ASL DI RHO, GARBAGNATE, CORSICO
		ASST NORD MILANO comprende il territorio e le relative strutture sanitarie e socio sanitarie ex Distretti ASL 6 E 7 DI CINISELLO BALSAMO E SESTO SAN GIOVANNI e gli ospedali Bassini di Cinisello Balsamo e l'ospedale Città di Sesto San Giovanni e i poliambulatori dell'ex AO ICP
		ASST MELEGNANO E DELLA MARTESANA comprende il territorio e i relativi poli ospedalieri afferenti all'ex ASL Milano 2
		ASST DI LODI comprende il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie della provincia di Lodi

ATS	IRCCS che ne fanno parte	ASST che ne fanno parte
ATS DELL'INSUBRIA		<p>ASST DEI SETTE LAGHI comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie (ad esclusione dell'Ospedale di Angera, che in fase di prima attuazione rimane funzionalmente collegato all'Ospedale di Gallarate, nell'ambito dell'ASST della Valle Olona) degli ex Distretti ASL di: Varese, Arcisate, Azzate, Laveno, Luino, Sesto Calende, Tradate</p> <p>ASST DELLA VALLE OLONA comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie degli ex Distretti ASL di: Busto Arsizio, Castellanza, Gallarate, Somma Lombardo, Saronno</p> <p>ASST LARIANA comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie della provincia di Como, ad eccezione dell'ex Distretto ASL Medio Alto Lario</p>
ATS DELLA BRIANZA		<p>ASST DI LECCO comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie della provincia di Lecco</p> <p>ASST DI MONZA comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie degli ex Distretti ASL di: Monza, Desio</p> <p>ASST DI VIMERCATE comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie degli ex Distretti ASL di: Carate Brianza, Seregno, Vimercate</p>
ATS DI BERGAMO		<p>ASST PAPA GIOVANNI XXII comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie degli ex Distretti ASL di: Bergamo, alle Brembana / Valle Imagna</p> <p>ASST DI BERGAMO OVEST comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie degli ex Distretti ASL di: Dalmine, Bassa Bergamasca, Isola Bergamasca</p> <p>ASST DI BERGAMO EST comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie degli ex Distretti ASL di: Est Provincia, Valle Seriana / Valle di Scalve</p>
ATS DI BRESCIA		<p>ASST DEGLI SPEDALI CIVILI DI BRESCIA comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie degli ex Distretti ASL di: Brescia, Brescia Est, Brescia Ovest, Val Trompia</p> <p>ASST DELLA FRANCIACORTA comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie degli ex Distretti ASL di: Sebino, Monte Orfano, Oglio Ovest, Bassa Bresciana Occidentale</p> <p>ASST DEL GARDA comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie (ad esclusione dell'Ospedale di Montichiari, che rimane funzionalmente collegato agli Spedali Civili di Brescia, nell'ambito dell'ASST degli Spedali Civili di Brescia) degli ex Distretti ASL di: Garda/Salò, Valle Sabbia, Bassa Bresciana Orientale, Bassa Bresciana Centrale</p>
ATS DI PAVIA	IRCCS POLICLINICO SAN MATTEO	<p>ASST DI PAVIA comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie della provincia di Pavia</p>
ATS DELLA VALLE PADANA		<p>ASST DI CREMONA comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie della provincia di Cremona, ad esclusione dell'ex Distretto ASL di Crema</p> <p>ASST DI MANTOVA comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie della provincia di Mantova</p> <p>ASST DI CREMA comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie dell'ex Distretto ASL di Crema</p>
ATS DELLA MONTAGNA		<p>ASST DELLA VALTELLINA E DELL'ALTO LARIO che mantiene la propria autonomia e le proprie sedi, ospitando altresì le sedi operative dell'ATS e comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie della provincia di Sondrio, del Distretto Medio Alto Lario dell'ASL di Como</p> <p>ASST DELLA VALCAMONICA che mantiene la propria autonomia e le proprie sedi, ospitando altresì le sedi operative dell'ATS e comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie dell'ASL della Valle Camonica/Sebino</p>

Pensioni e legge di stabilità: i nostri obiettivi sono realizzabili

di Merida Madeo – Segreteria Spi Lombardia

L'abbiamo rivista in televisione qualche settimana fa: la dottoressa Fornero ancora cercava di spiegare la bontà della sua riforma. Lei pianse in tv, e i pensionati e i lavoratori piansero davanti ai loro televisori o alle pagine dei quotidiani: fu chiaro da subito che quella legge sarebbe stata un disastro, un disastro che stiamo pagando pesantemente. Lo stanno pagando coloro che stavano per raggiungere i requisiti per uscire dal lavoro e sono rimasti bloccati, i giovani che hanno visto diminuire la possibilità di entrarci.

È stata, inoltre, messa in moto una scomposta e demagogica campagna mediatica per presentare i pensionati come persone egoiste che rubano il futuro alle giovani generazioni.

La manomissione del sistema pensionistico ha una storia lunga che è bene non dimenticare. A partire da Amato nel '92, a Dini nel '95, a Maroni nel 2004, che elevò l'età anagrafica per il pensionamento e ridotto le finestre (a

Salvini occorrerebbe fare un corso di recupero). Nel 2007, il governo intervenne con la legge 247, alzando i requisiti per la pensione di anzianità. Ma torniamo alla Fornero: in quell'occasione anche il sindacato fu coinvolto dal clima di possibile default del nostro Paese. Furono fatte tre ore di sciopero. Ora facciamo autocritica, ma la questione è esplosa in tutta la sua gravità. Cgil, Cisl e Uil diversi mesi fa, insieme ai sindacati dei pensionati, elaborarono una piattaforma unitaria sul tema previdenziale, che purtroppo non è mai decollata.

Abbiamo un quadro complessivo sconcertante: riduzione del numero di pensionati dello 0,6% rispetto al 2014; crescita contenuta del valore delle pensioni che si attesta in media a 825.06 contro i 780.14 del 2014. Le pensioni in pagamento sono 18.044.221, di cui solo 14.350.000 derivanti da contributi da lavoro. Nella fascia di pensioni sotto i 1.000 euro lordi, così numerosa, troviamo donne dalla vita lavorativa discontinua,

precari, lavoratori/trici che hanno avuto salari ridotti o vuoti contributivi.

Intanto è uscita la sentenza n. 70 della Corte Costituzionale che ha definito illegittimo il blocco per il 2012-2013 della perequazione delle pensioni. Ne è seguito il decreto n.65 del governo che, seppure tempestivo, ha lasciato molto amaro in bocca. La soluzione è parziale e non sufficiente, come hanno affermato i sindacati dei pensionati: non risolve il problema del mal tolto dal governo Monti, lascia irrisolto il problema delle pensioni superiori a tre volte il minimo, e, soprattutto, la somma che va a incrementare la base pensionistica per le perequazioni successive al 2013 è assolutamente insufficiente. **In questo modo si va verso un continuo e inarrestabile impoverimento per milioni di anziani.**

I sindacati dei pensionati Spi, Fnp e Uilp hanno promosso presidi a Roma in occasione della discussione in Parlamento per la conversione in legge del decreto 65, diven-

tata legge a luglio di quest'anno. Ma nulla è cambiato nella legge. In occasione dei presidi **abbiamo chiesto ed ottenuto un tavolo di confronto col governo che è un risultato di grande importanza.**

Al governo chiediamo: riduzione della pressione fiscale; equiparazione della no tax area (aumento detrazione) per allargare ai pensionati quella prevista per i lavoratori; estensione della 14ª mensilità per sostenere le pensioni più basse; maggiori finanziamenti per la non autosufficienza; recupero nel montante base della pensione del 2016 i mancati aumenti determinati dal blocco della Fornero, per impedire il trascinarsi della perdita.

Inoltre, nel 2017 cesseranno gli effetti della legge Letta che stabilisce le modalità e quantità della perequazione. Occorrerà una nuova disciplina per la rivalutazione che, noi chiediamo, sia al 100% per le pensioni fino a sette volte il minimo. Non condividiamo quindi ciò che è trapelato

in questi giorni di spostare la durata delle Letta al 2018.

È vero che la legge di stabilità contiene alcune norme su argomenti da noi sollevati ormai da molto tempo, a partire dall'intervento sulla **no tax area e la non autosufficienza**. Queste misure sono però ancora insufficienti. Per le cifre e per le decorrenze. Il sindacato chiede che la no tax area entri in vigore dal **2016**, per alleggerire il carico fiscale sulle pensioni che, ricordiamo, è superiore a quello sui redditi da lavoro dipendente. Sono alcuni nostri obiettivi per i quali ci siamo battuti in questi anni. Continueremo al tavolo col governo a sostenere le nostre ragioni.

Dobbiamo seguire con attenzione l'iter della legge nei passaggi parlamentari, fare pressione sul Parlamento perché si possano migliorare questi aspetti. Nel frattempo occorre fare assemblee e presidi, coinvolgere lavoratori e pensionati, costruire momenti di mobilitazione visibili e importanti. ■

È utile sapere

Campagna RED 2015

Nel mese di Ottobre è partita la campagna Red/Dichiarazioni di Responsabilità 2015.

Sono interessati dalla richiesta Red i pensionati titolari di:

- pensione di reversibilità,
- pensione integrata al minimo,
- assegno al nucleo familiare (assegni familiari). Sono soggetti a verifica, attraverso le "dichiarazioni di responsabilità", anche i titolari di:
- assegno di accompagnamento, indennità di frequenza (Mod. Icric)
- invalidi civili parziali titolari di assegno di invalidità (Mod. Iclav)
- i titolari di pensione sociale/assegno sociale (Mod. Accas-Ps)

Invitiamo quindi, tutti i pensionati che siano stati contattati per telefono, mail, sms, lettera dello Spi/Caaf, o abbiano ricevuto una comunicazione dall'Inps, a rispondere al più presto alle suddette richieste, recandosi presso la sede Cgil/Spi più vicina.

Isee: il 15 gennaio la scadenza

Il 15 gennaio 2016 scade l'Isee richiesta nel 2015, indipendentemente dalla data di rilascio dell'attestazione da parte dell'Inps, per tutti coloro che hanno necessità dall'attestazione Isee per accedere a servizi con tariffe legate a questo valore.

Tutti i cittadini possono chiedere al Caaf Cgil di essere assistiti nella compilazione della DSU è quindi necessario contattare la sede del Caaf consueta per ottenere l'appuntamento e usufruire di questo servizio.

In fase di appuntamento verranno fornite tutte le informazioni utili per la corretta indicazione dei redditi o del patrimonio (mobiliare e/o immobiliare), per agevolare si riassumono le principali fasi e alcuni adempimenti:

- il Caaf non rilascia il calcolo del valore Isee. Il valore Isee viene determinato dall'Inps entro 10 giorni dalla ricezione della DSU inviata telematicamente dal Caaf;
- il cittadino deve sottoscrivere la delega al Caaf per il ritiro dell'attestazione Isee

presso la sede in cui è stato offerto il servizio;

- il cittadino deve ritirare presso la sede a cui ha chiesto assistenza anche la copia della DSU elaborata dall'Inps;
- il cittadino deve autocertificare solo alcuni redditi, quelli conosciuti dall'Agenzia delle entrate non devono essere autodichiarati, saranno prelevati direttamente dall'ente preposto al calcolo del valore Isee dalle varie banche dati;
- dovranno essere dichiarati tutti i rapporti intrattenuti con banche o posta (conto corrente, depositi, libretti di risparmio ecc.);
- dovrà essere indicata la giacenza media dei conti correnti, questa informazione deve essere fornita dal dichiarante richiedendola all'istituto bancario (o postale) dove è aperto il conto corrente;
- dovranno essere dichiarate le autovetture e i motocicli di cilindrata superiore a 500 cc;
- la dichiarazione Isee ha validità solo fino al 15 gennaio di ciascun anno, indipendentemente dal momento in cui viene presentata. Non esiste più, quindi, il concetto

di validità annuale della DSU. Per i singoli componenti il nucleo si possono sottrarre:

- gli importi degli assegni periodici effettivamente corrisposti al coniuge (anche se residente all'estero) comprensivi degli importi versati per il mantenimento dei figli.
 - Le spese sanitarie per disabili purché indicate in dichiarazione dei redditi.
- Per quanto concerne la DSU rilasciata dall'Inps e la conseguente attestazione, è opportuno sottolineare che potrebbe evidenziare difformità tra quanto autocertificato dal dichiarante e quanto presente nelle diverse banche dati, questa difformità può essere sanata dal cittadino, resta comunque il fatto che l'autocertificazione presentata è falsa e quindi penalmente perseguibile.

Delega per acquisizione modello 730/2016 precompilato

Anche nel 2016 per i contribuenti che hanno presentato il modello 730 nel 2015 l'Agenzia delle entrate mette a disposizione sul proprio sito il modello 730 precom-

pilato. Per accedere a questa dichiarazione il cittadino può delegare il Caaf Cgil Lombardia al prelievo della dichiarazione precompilata, sottoscrivendo un apposito modulo e presentandolo alla sede Caaf di riferimento. Il Caaf comunica all'Agenzia delle entrate i nominativi dei soggetti dai quali ha ricevuto la delega, e riceve dall'Agenzia le dichiarazioni precompilate. Nel caso non fosse già stata sottoscritta la delega in questione nel momento in cui è stato erogato il servizio di elaborazione del modello 730/2015, è opportuno rivolgersi alla sede abituale e chiederne copia per sottoscriverla.

Imu e Tasi: scadenza in vista

Il 16 dicembre scade il termine per il pagamento del saldo Imu e Tasi. Coloro che hanno chiesto il servizio in questione al Caaf Cgil Lombardia possono rivolgersi alla sede consueta per ottenere informazioni sui tempi di consegna del modello F24 per ottemperare a questo obbligo. ■

È complicato fare il sindacalista oggi

In Valle Camonica la presentazione del Libro della Memoria 2015

È complicato fare il sindacalista oggi – Generazioni a confronto nella storia della Cgil Valle Camonica-Sebino: il titolo riassume in sé lo spirito di questo Libro della Memoria 2015, a cui si è lavorato insieme allo Spi camuno e che verrà presentato il 5 febbraio presso il ristorante *Due magnolie*, a Pianborno.

Ad animare la presentazione sarà una tavola rotonda moderata da **Massimo Tedeschi**, responsabile della redazione bresciana del *Corriere della Sera*, a cui parteciperanno **Gabriele Calzaferri**, segretario generale della Camera del lavoro Valle Camonica-Sebino, **Stefano Landini**, segretario generale Spi Lombardia, e i segretari generali di Fiom, Filcams, Filtcem e Fillea camune **Barbara Di-**

staso, Paola Zanardini, Cristian Meloni, Donato Bianchi, insieme a **Federico Pedretti**, della segreteria Fiom. I lavori saranno, invece, aperti da **Domenico Ghirardi**, segretario generale Spi valle Camonica-Sebino.

Si tratta di un testo che si può guardare da diverse angolature: il confronto generazionale, il crescente insediamento nel territorio della Cgil, i cambiamenti avvenuti nella struttura economica e quindi sociale della Valle, elementi che portano tutti a dover affrontare diversamente le problematiche che sorgono all'interno del mondo del lavoro. Di questi temi si occupa più specificamente la seconda parte del libro che è un intreccio tra testimonianze di vita e quello che è l'impegno oggi

sul territorio per quanto riguarda la parte relativa ai servizi, allo Spi – al suo forte insediamento che si traduce in maggiore presenza della stessa Cgil, anche grazie all'attività svolta proprio dai volontari Spi – e all'impegno nel sociale, oltre ad aprire una finestra su



quella che è la realtà dei lavoratori immigrati.

La prima parte del libro punta molto di più sul confronto tra le diverse esperienze fatte da chi costruì il sindacato in Valle Camonica ed è sui temi dell'approccio al mondo del sindacato, della formazione del sindacalista del rapporto con i lavoratori che si confrontano le diverse generazioni. Un confronto reso possibile anche dall'opera di rinnovamento del gruppo dirigente che in questo territorio è stato coraggiosamente e, direi, saggiamente intrapreso negli ultimi anni. Un rinnovamento che ha portato anche a una maggiore presenza delle donne fra i dirigenti tanto che oggi due categorie importanti come la Fiom e la Filcams sono guidate proprio da donne. ■

Musica per voi

Tanta buona musica in regalo per voi, anche quest'anno con la stagione di concerti di **Atelier Musicale**, organizzati dall'associazione culturale Secondo Maggio.

Dopo i primi concerti che si sono tenuti tra ottobre e dicembre, si riprende il 16 gennaio, con Roberto Ottaviano, Carlo Morena e Gianna Montecalvo in *Il mondo di Alec Wilder*.

I concerti si tengono il sabato pomeriggio alle 17.30, presso l'Auditorium Di Vittorio in C.so di porta Vittoria 43 a Milano. Lo Spi Lombardia e l'Associazione culturale Secondo Maggio mettono a disposizione dei lettori di *Spi Insieme* degli abbonamenti gratuiti.

Come fare per averli? Chiamate Spi Lombardia 02.2885831. ■

Le proposte Viaggi della Mongolfiera 2015/16

MARSA ALAM

Floriana Dream Lagoon*****

Dal 12 gennaio al 6 febbraio 2016

Euro 970*

(trattamento ALL INCLUSIVE)

TENERIFE

Hotel Sol Tenerife****

Dal 25 gennaio al 8 febbraio 2016

Euro 1250*

ISCHIA

Lacco Ameno

Hotel Terme San Lorenzo

Speciale 21 giorni

Dal 31 gennaio al 20 febbraio 2016

Euro 760



Costa del Sol TORREMOLINOS

Hotel Sol Principe

Dal 17 gennaio al 7 febbraio 2016

Euro 1220*



Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46 - Milano

Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - Legnano

Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - Como

Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - Brescia

Per informazioni: Tel. 02 5456148

Capodanno a PARIGI

Dal 30 dicembre 2015 al 2 gennaio 2016

Euro 350*

Capodanno MAGICA SORRENTO

Dal 28 dicembre 2015 al 2 gennaio 2016

Euro 650*

SPAGNA Fuerteventura

Hotel Costa Caleta Suneo Club***

Dal 1 al 15 febbraio 2016

Euro 970*

(trattamento ALL INCLUSIVE)



ISOLE CANARIE LANZAROTE

Beatriz Playa & Spa****

Dal 29 febbraio al 14 marzo 2016

Euro 1160*

(trattamento di pensione completa più bevande)



Val.fra.daz. srl
Via Roma, 135 - Bormio (So)

Per informazioni: Tel. 0342 911689

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.

La casa di riposo Costante Patrizi di Ponte in Valtellina

di Ettore Armanasco

Nel nostro viaggio dentro il mondo delle case di riposo giungiamo a Ponte Valtellina, nel cui centro storico, in quella che un tempo era un dimora signorile, troviamo la Residenza per Anziani Costante Patrizi. La struttura, ubicata in Piazza Luini, la piazza principale del centro storico del paese, ospita cinquantasei anziani ai quali offre, tra l'altro, un bel giardino con pergolato, ideale per pomeriggi estivi. Ad accoglierci troviamo **Claudio Tagliapietra** che, nella sua veste di direttore, ci illustra le caratteristiche della casa di riposo e dei progetti innovativi che sta cercando di attuare.

Ci spiega come: "Le nostre camere, disposte su tre piani, sono dotate di servizi igienici autonomi, e ogni piano è fornito di ampi spazi per



la socializzazione. L'intento è quello di offrire agli ospiti un'assistenza qualificata assicurando al tempo stesso il confort di un ambiente familiare, ponendoci come un servizio aperto al territorio

che fornisce un reciproco scambio di idee, servizi e prestazioni consentendo all'anziano, per quanto possibile, di non perdere i preziosi stimoli della vita esterna" **Direttore, quali sono i**

nuovi progetti che state attuando?

Per quanto riguarda la struttura siamo intervenuti per ridurre al minimo i consumi energetici con la posa di pannelli per l'acqua calda e la produzione di energia, in un'ottica di sostenibilità e risparmio, anche per contenere le rette. Da circa un anno abbiamo inoltre aderito alla proposta della Regione di attuazione della 'Rsa aperta', intervenendo nell'assistenza presso le proprie abitazioni di una dozzina di anziani con i nostri ausiliari, infermieri, fisioterapisti e un educatore.

Quale giudizio date del progetto?

Noi siamo soddisfatti, a condizione che la Regione assicuri poi una continuità nel finanziamento di questi interventi. Si dovrebbe inoltre

tenere conto che sul nostro territorio, l'area della Comunità Montana di Sondrio, gli utenti sono sparsi, e questo comporta costi maggiori. Si fatica molto, nelle attuali condizioni, a tenersi in un quadro di compatibilità economica.

Gestite anche un centro diurno?

Sì, abbiamo aperto un centro diurno che abbiamo voluto definire 'Centro diurno sociale'. La sua peculiarità è quella di ospitare anziani che hanno ancora un discreto grado di autosufficienza, con i quali organizziamo attività di tipo ricreativo, culturale e sociale (incontri con le scuole, spettacoli, tombola). L'obiettivo è di favorire il divertimento, la socializzazione e il benessere interiore dell'ospite, oltre a riattivare, mantenere e incrementare le potenzialità di ciascuno. ■



Immagini di Paese di Pierluigi Zenoni

La leggenda di Primolo

Il clima natalizio ci permette di raccontarvi una favola. Viveva a Tarasp (il paese esiste davvero e sorge ad una sessantina di chilometri da St. Moritz) un bel giovane di nome Guglielmo. La fortuna era stata benigna con lui perché, oltre ad essere di bellissimo aspetto, era anche il figlio del conte di Tarasp e con lui viveva nel possente castello che troneggiava sulla rocca che sovrastava il paese e la vallata.

Guglielmo, romantico e sognatore, viveva nell'aspettativa di un futuro ancor più roseo di quello che il destino gli aveva concesso, ma non aveva tenuto conto che il suo futuro, come volevano i tempi, era per intero posto nelle mani del padre. E il padre, per rafforzare il suo potere sulla valle, aveva deciso che Guglielmo sposasse la castellana Edda Kofer, una donna spregiudicata, sospettata di stregoneria e che per di più, per ingordigia di potere, si era già "liberata" del primo marito, morto in modo tanto cruento quanto sospetto, durante una battuta

di caccia. Guglielmo non sopportava l'idea che i suoi sogni venissero così infranti, ma inutili si rivelarono le preghiere rivolte al padre. Fu così che il giovane fuggì dal castello e vagò per la vallata e sui monti circostanti, in cerca di un rifugio ove potersi costruire un avvenire diverso da quello, infelice, che il padre gli voleva imporre. Nel suo girovagare imboccò la strada che, dall'Engadina, porta al passo del Muretto e da lì, camminando ancora, raggiunse casualmente un grazioso borgo alpino adagiato sul dosso che sovrasta Chiesa Valmalenco. Fu nella pineta che precede il paese che incontrò Mina, una graziosa pastorella. Fu subito amore, un amore grande e profondo che traeva linfa vitale da ogni sguardo, da ogni sorriso, da ogni parola che i due giovani si scambiavano. Vissero felici e dimentichi anche della loro povertà finché giunse, anche in quel borgo, la notizia che il conte di Tarasp era morto di dolore per la scomparsa del figlio. Guglielmo,

preso da rimorso, decise di far ritorno al castello per rendere omaggio alla tomba del padre, ma prima di partire promise a Mina un pronto e definitivo ritorno. Accadde però che il disbrigo degli interessi della contea, restata senza guida, lo trattennero a Tarasp per molto più tempo del previsto. La povera Mina scrutava ogni giorno, con apprensione, verso il passo per Muretto, ma tra la frotta dei commercianti e dei pellegrini che varcavano il passo non intravedeva mai il viso tanto caro di Guglielmo. Passò così l'estate e il nevoso inverno. Più volte al giorno la ragazza raggiungeva il suo punto di osservazione, sempre più smunta, sempre più stanca, sempre più infelice. Spinse inutilmente il suo sguardo verso il passo anche un giorno illuminato dal tepore di un sole che

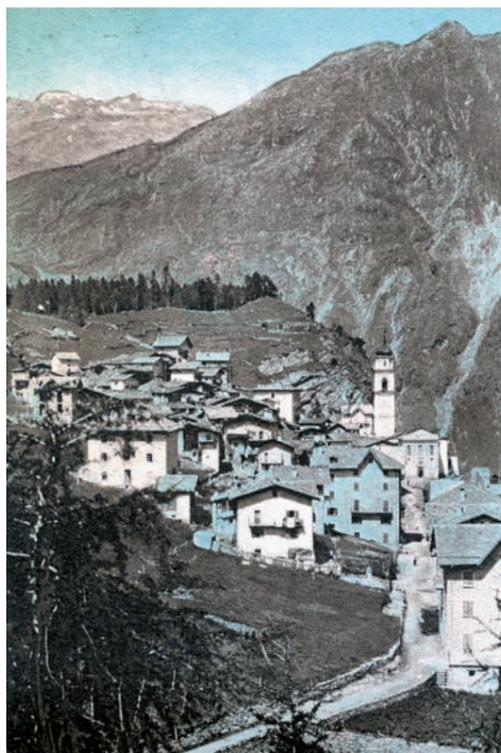
preannunciava l'arrivo della primavera, poi, affranta, si sedette ai piedi di un abete e si addormentò e quando, in sogno, le apparve il viso di Guglielmo le sue labbra, dopo tanto dolore, si distesero in un sorriso. La trovarono adagiata sulla neve, ai

piedi dell'albero. Aveva il sorriso sulle labbra e, intorno al suo capo, la neve si era sciolta ed erano sbocciate, a farle da corona, delle delicate primule gialle.

Da quel giorno il borgo prese il nome di Primolo, dai fiori che avevano accarezzato i

bei capelli di Mina e divenne simbolo di tutto ciò che, di bello, germoglia nella natura, ma anche nell'animo degli uomini.

Anche a Primolo la Cgil ha degli amici che hanno sempre avuto a cuore le sorti della gente che lavora: questo racconto è un piccolo dono natalizio per loro. È una favola un po' triste dove, come spesso accade, l'amore non vince sui fatti della vita degli uomini, ma ci testimonia che vale comunque la pena di viverlo perché colora la loro vita e la profuma di buono e di bello. ■



Ricomincio da 64 (anni)!

A Piuro un B&B speciale, da conoscere e far conoscere

Ci sono pensionati che, all'età di 64 anni, hanno il coraggio di rimettersi in gioco. Uno di questi lo abbiamo conosciuto in queste settimane è **Roberto Piacentini**, milanese, con una grande passione per la montagna e un passato di sindacalista tra i lavoratori metalmeccanici e, negli ultimi tempi, volontario dello Spi a Segrate. All'inizio di quest'anno Roberto si è trasferito in Valchiavenna e dal 1 ottobre ha aperto, in quella valle, un Bed&Breakfast. Lo incontriamo proprio all'ingresso di questa nuova struttura: un'abitazione ristrutturata in località S. Croce, in comune di Piuro, proprio di fianco alla ciclabile che da Chiavenna porta oltre confine, nella Svizzera Valbregaglia. Roberto ci mostra subito con orgoglio l'insegna: **B&B Bergvagabunden**, che tradotto significa Vagabondo della Montagna. Quando gli abbiamo chiesto il perché della scelta e cosa lo abbia spinto a trasferirsi in Valchiavenna, ci ha rispo-

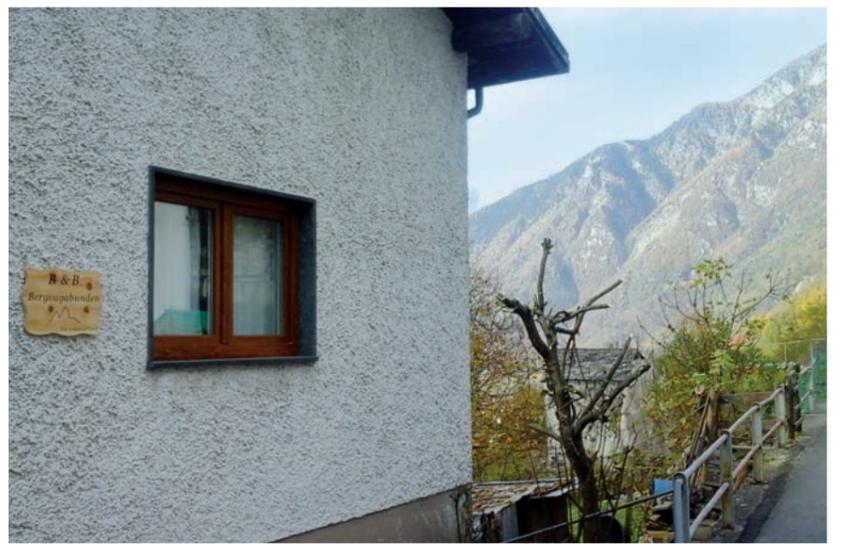
sto: "Finalmente ho potuto unire una mia grande passione, quella per la montagna, con un progetto di vita, che guarda al futuro, non solo mio. Il nome scelto rappresenta un po' la mia idea della montagna, un territorio che va conosciuto ed esplorato in tutti i suoi aspetti, non solo ammirato dal basso."

Ci hai detto che dietro alla scelta di aprire questo B&B c'è anche un progetto per il futuro. Puoi dirci qualcosa di più?



Si tratta di un progetto che ho fortemente condiviso con mia moglie Mariarosa. Alla nostra famiglia è stata affidata una ragazzina, Michaela, che quest'anno frequenta il primo anno della Scuola Alberghiera di Chiavenna. Michaela è sorda, e il nostro Bed & Breakfast è stato dotato di tutti gli accorgimenti tecnici anche per ospiti che hanno questo tipo di problema. Inoltre sia noi che Michaela conosciamo la lingua dei segni, e quindi in questa struttura può costruire il suo futuro lavorativo ospitando anche escursionisti sordi, che qui si troveranno a proprio agio.

Accompagnati da Roberto visitiamo il B&B: in ogni locale sono posizionati all'esterno appositi pulsanti che accendono una luce colorata all'interno per avvisa-



re che qualcuno vuole entrare o ha suonato il campanello, oppure che la colazione è servita. C'è una grande cura anche dei particolari e ovunque si percepisce la passione per la montagna: foto di scalate fatte da Roberto, quadri con le vedute engadinesi di Segantini.

Roberto, a 64 anni, ha scelto un nuovo inizio, portandosi appresso il valore di far qualche cosa per gli altri imparato nel sindacato, nel fare questo

Roberto non ha però dimenticato la sua militanza nella Cgil: in queste settimane ha iniziato una collaborazione con la Camera del Lavoro di Chiavenna, dove si occuperà, in particolare, di sostegno al Patronato Inca.

*Per chi volesse visitarlo, il **B&B BERGVAGABUNDEN** si trova nella Frazione S. Croce in Comune di Piuro, in Via Strada Vecchia 43. ■*



Scampoli di Storia di Pierluigi Zenoni

Rosa Genoni: la Valtellinese che vinse l'Expo e cercò di fermare la guerra

Il 2015 è stato sovrastato da due eventi pubblici che si sono imposti all'attenzione di tutti: l'Expo di Milano e le celebrazioni per il centenario della partecipazione dell'Italia alla Grande Guerra, quella del 1915-18. Non in molti hanno trovato il modo e il tempo di ricordare una grande donna valtellinese che ha detto la sua su entrambi i temi e che è ancora troppo poco conosciuta in una Valle che si presenta spesso come luogo dell'eccellenza senza però, spesso, neppure conoscere le *eccellenze* vere a cui a dato i natali, una per tutte: Rosa Genoni.

Rosa Genoni nacque a Tirano nel 1865 dal ciabattino milanese Luigi Genoni e la sarta 'grosina' Anna Margherita Pini. Primogenita di ben diciotto fratelli e sorelle trascorse in Valtellina, in condizioni economiche non certamente floride, i suoi primi dieci anni di vita. Qui frequentò le prime tre classi gratuite delle scuole elementari, qui visse gran parte della sua fanciullezza, a

Grosio, dalla nonna. Mandata a Milano all'età di soli dieci anni per imparare il mestiere di sarta presso una zia paterna, che aveva una piccola bottega, si appassionò così tanto al mondo della moda da diventare una delle più significative protagoniste di quei tempi. Erano anni in cui, nel settore dell'abbigliamento, il buon gusto si identificava con la moda francese ed anche i sarti italiani altro non facevano che copiare i modelli disegnati e realizzati a Parigi. Ebbene, Rosa Genoni, ebbe il coraggio di andare contro corrente, proponendo una moda tutta italiana che traeva ispirazione dai capolavori dei grandi pittori che avevano illuminato la Storia d'Italia con i loro capolavori. Il genio creativo e innovativo di Rosa le valse il gran premio della Giuria Internazionale all'Expo di Milano del 1906, che premiò un suo abito da ballo che si ispirava alla Primavera dipinta dal Botticelli. Questo abito è oggi esposto alla Galleria del Costume di Palazzo Pitti a Fi-

renze. Diventata una stilista famosa Rosa Genoni aveva davanti a sé, una prospettiva di successo e di ricchezza che certo non avrebbe mai immaginato mentre andava a scuola a Tirano con gli zoccoli ai piedi, ma Rosa oltre alla genialità creativa aveva anche un'anima sensibile alle vicende che riguardano e spes-



so travolgono la vita degli uomini. Da giovane sarta aveva contribuito a costituire le prime organizzazioni sindacali del settore ed a lottare contro lo sfruttamento delle donne lavoratrici e contro la piaga del lavoro minorile. Da donna,

socialista, si era impegnata nella battaglia per l'emancipazione delle donne lavoratrici. Ora, siamo nel 1914, era scoppiata la guerra e tanto orrore non poteva lasciarla indifferente. Rosa costruì, allora, un Centro di accoglienza (presso la stazione ferroviaria di Milano) per gli italiani costretti a rimpatriare dal Belgio invaso dalle truppe tedesche, partecipò (unica italiana su 1136 congressiste) al Congresso delle donne pacifiste dell'Aja e, quando anche l'Italia decise di entrare in guerra, darà vita alla Pro-Humanitate una associazione che si prefiggeva di lenire le sofferenze dei prigionieri italiani in Austria, mandando loro vestiario e cibo.

L'impegno pacifista di Rosa fu così grande che, per poterlo svolgere compiutamente, abbandonò la sua professione. Nel frattempo però Rosa insegnava moda e storia del costume presso l'Umanitaria di Milano, con l'intento di creare le condizioni perché tante ragazze provenienti da famiglie povere potessero

avere una prospettiva di lavoro o di dignità. Insegnò all'Umanitaria per venticinque anni e si dimise quando il Fascismo chiese agli insegnanti, come condizione per continuare l'insegnamento, di giurare fedeltà al Re, al duce ad al regime. Lei, coerente ai suoi ideali socialisti, non firmò. La vita di Rosa Genoni è un esempio di genialità, di coraggio e di coerenza e la Valtellina, che diede i natali a questa incredibile donna bene farebbe a conoscerla e a tributarle i riconoscimenti e gli onori che merita.

Un saggio sulla vita di Rosa Genoni dal titolo "Rosa Genoni: per la moda, la pace e il socialismo" è pubblicato nel libro "Scorci di Novecento in Valtellina: donne, uomini, istituzioni" edito dall'Issrec (Istituto sondriese per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea). Il libro è acquistabile nelle principali librerie della provincia al prezzo di € 12,00. ■